

Friedrich Engels
L'andamento della guerra

«New-York Daily Tribune» n. 4366
17 aprile 1855^a
editoriale

Mentre i diplomatici riuniti a Vienna discutono il destino di Sebastopoli e gli alleati tentano di concludere la pace alle migliori condizioni, i russi in Crimea passano nuovamente all'offensiva generale, approfittando degli errori dei loro avversari e della propria posizione centrale nel paese. Rispetto alle vanterie con cui gli alleati hanno inaugurato la loro invasione, la situazione attuale pare ben strana e fa l'effetto di un'immensa satira della presunzione e stupidità umana. Malgrado questo suo lato comico, però, il dramma in realtà è profondamente tragico; perciò torniamo ad invitare i nostri lettori ad una più seria considerazione dei fatti quali risultano dalle ultime notizie pervenuteci domenica mattina con l'arrivo della posta.¹

A Eupatoria, Omar Pascià è ormai praticamente bloccato sul lato della terraferma. La superiorità della loro cavalleria permette ai russi di collocare i loro picchetti e le loro vedette vicino alla città, di perlustrare i dintorni con le loro pattuglie, intercettando i rifornimenti, e, nell'eventualità di una sortita pericolosa, di ripiegare sulla loro fanteria. Così fanno ciò che avevamo predetto^b che avrebbero fatto, vale a dire che tengono in scacco le forze numericamente superiori dei turchi con non più di $\frac{1}{4}$ o $\frac{1}{3}$ delle loro forze. Omar Pascià attende perciò l'arrivo di rinforzi di cavalleria e nel frattempo è stato nell'accampamento anglo-francese a informare i suoi alleati che per il momento egli non può fare nulla e che un rinforzo di 10 mila soldati francesi sarebbe sommamente gradito. Non ne dubitiamo, ma è non meno gradito a Canrobert stesso che sicuramente ha già scoperto di aver a sua disposizione truppe al tempo stesso troppe e troppo poco numerose – troppe per il mero proseguimento dell'assedio come tale e per la difesa della Cernaia; ma troppo poche per compiere un'energica avanzata dalla Cernaia, cacciare i russi verso l'interno e attaccare il forte settentrionale.

^a Scritto al più tardi il 29 marzo. — ^b cfr. presente volume, pp. 81-84